Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 15 Novembre 1889. (Abbonamento postale) N. 273.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E., e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE ELEZIONI
amministrative in Udine.

IV *ed ultimo.*

Se *sulle generali* non diciamo altro, le la pena di occuparci di certi *par colari*, perchè gli Elettori vecchi e ellini capiscano il giochetto di que' rboni che volevano menare il can per ja.

Ed un particolare interessante si è il ntegno de' nostri Giornali.

Il *Giornale di Udine e del Veneto rientale*, sino agli ultimi giorni non ò, tranne per narrare nella sua Cro ca, con brevi accenni, di conferenze operai, per rammentare un Discorso ll'avv. Girardini, per raccomandare nione dei Liberali ad affrontare, se sso stato il caso, l'urto de' Clericali, per riferire come qualmente *i Comi ti del Circolo politico operaio e dei sidetti Progressisti continuavano a stutere dei Candidati in casa del Se tore Pecile.*

La *Patria del Friuli*, che ben sapeva e in Udine non esistono *Circoli*, e mmeno *Quadrati*, nel senso vero della rola, e come non ci sia veruna *As ciazione progressista* tranne nella fan lia di qualche Marchese Colombi, sino martedì della settimana elettorale, non lò nemmeno essa, e non si commosse nimamente per le notizie come sopra. ad occupare utilmente le sue co nne, diede parecchi articoli di teoria ministrative. Essa opinava che per fabbricazione delle *liste* sarebbero ba ti i due ultimi giorni. Per altro narrò un neo-nato Circolo operaio indipen nte, e di altri indizi del movimento. *Ma il* Giornale che per molti lunghi orni mostrò di patire le convulsioni, il *Frigoli fuso*,

> il *Fuso* io dico che Barduseo Marco
> Fabbricator di metri e di cornici
> Cartapestate ai Frigolin regala
> Giorno per giorno.

Pel *Frigoli fuso* le elezioni amministative di Udine erano divenute, dap ima, una quistione dinastica. Trattasi di portare sugli scudi e di collocare, n rito solenne, su medioevale seggio ne nell'aula del Palazzo civico niente eno che

> il di Marco figliuol Gigi barbuto;

ttattavasi, con immortale decoro della pografia, di collocare su egual seg olone Cossio proto; trattavasi di ognor d ottenere che verso il *Fuso* conver sse sue grazie eccelso signore, Me ate inclito e splendido, come sanno che le donne del latte.

Sintomi delle convulsioni del *Fuso* ad ogni linea della sua Cronaca elettorale. «Ecco, il *Circoletto* si aduna per decidere — domani sera ad ore 8 riunione generale — si sanzionò il principio di volere elementi giovani; dunque in maggioranza, da ora in poi, i sedenti in Palazzo civico si chiameranno, non più *patres patriae*, bensì *enfans de la patrie* — «la vera e sana Democrazia esige che non sieno nominati ai pubblici ufficj sempre gli stessi cittadini, perchè ne avverrebbe per conseguenza un pernicioso arenamento nella vitalità e nel progressivo incedere delle idee» (eccezione sola e unica pel Senatore, quantunque Senatore voglia dir *senior*) ecc. ecc. ecc.

Le convulsioni del *Fuso* giunsero al parossismo nel dopo pranzo di venerdì, quando venne pubblicata la *lista concordata dei due Giornali.* Preghiamo il Bibliotecario civico cavaliere e dottor Vincenzo Joppi a collocare in un quadretto nella Sala di lettura il numero 9 novembre del *Fuso* e il *supplemento*, che con somma generosità venne diffuso *gratis* agli Elettori. Quel numero e quel supplemento valgono un Perù.

In essi documenti i posteri leggeranno l'accusa formale del *grande tradimento*, su cui, per parte nostra, null'abbiam da aggiungere a quanto dicemmo ieri. Troveranno, *a proposito dei Conti Gropplero e Prampero*, insinuazioni maliziosette nella speme che gli Elettori avessero a scrivere sulla *lista de' Candidati provinciali* i nomi del Senatore e di sior Graziadio. Ma che? Dovevano dunque gli Elettori del I.o Mandamento Udine mettere da parte due gentiluomini, uno già eletto quattro o cinque volte, e l'altro due volte, Presidenti dell'onorevolissima Rappresentanza della Provincia? mettere da parte due gentiluomini, cui sempre in passato avevano dati i suffragj, quando il Senatore Pecile poteva benissimo farsi eleggere nel Mandamento di Spilimbergo od in quello di S. Daniele?

E se gli Elettori di Spilimbergo e di S. Daniele in ventidue anni non sognarono mai di eleggerlo, lo dovevano eleggere gli Elettori del I.o Mandamento Udine? Ma lo si tentò nell'illusione delle *masse* votanti, e di quelle scarse reliquie della *Progresseria* che, in assenza dei notabili, si strinsero ai fianchi senatorii. E sia pure, chè ne avevano il diritto; ma la malignità delle parole dirette nel *supplemento* ai conti Gropplero e Prampero, proprio all'ultima ora, non saranno dimenticate! E nemmeno le biografate adulazioni d'un Plutarco, e la spiritosa *bomba* della querela intentata per diffamazione ad un barbiere di qualità, per la storiella delle cinquemille lire! Se il *Fuso* sapesse il latino, capirebbe il senso del motto proverbiale: *notum lippis et tonsoribus.* Ma per le continue convulsioni e le febbrili ansie di tanti giorni, il *Fuso* non capiva nemmeno l'italiano. Tanto è vero che nel citato *supplemento*, sognando un attacco generale delle *masse* contro la *lista della Patria del Friuli*, i *Frigolini fusi* ci indirizzavano queste testuali parole: «La *Patria del Friuli* s' leva il muso odorando il vento infido, e piagnucola prevedendo la catastrofe della sua lista ecc. ecc. Poi con aria di fidanza superba, continuavano: «lunedì, quando si saprà la vittoria della lista concordata fra tutti i partiti nazionali ecc. ecc., e chiama la *lista concordata* tra i due Giornali *la lista del tradimento!*

A tante fanfalucche, a tante impertinenze, a tanto tramestio d'ambizioncelle da bimbi e fantasticaggini di fanfaroni politici, gli Elettori del I.o Mandamento Udine hanno risposto col trionfo della politica elettorale della *Patria del Friuli*. Quindi *fiasco*, anzi *fiascone* pel *Fuso*, che dovrà oggi, dopo la lotta, dolersi amaramente di aver fatto cadere un Senatore nel I.o Mandamento, ed il Deputato del Collegio I di Udine Nicolò Fabris, per esuberanza d'ingenuità messo Candidato nel II.o Mandamento, il quale Fabris riportò minor numero di voti degli anni che può contare dell'età sua.

Questo abbiamo voluto dire, parte sul serio e parte scherzando, perchè desideriamo che gli Elettori, specie i *novellini*, imparino a distinguere la verità dalle fanfaronate, e a conoscere i loro veri amici ed insieme amici del pubblico bene. G.

Una circolare sulla richezza mobile.

Una circolare del sottosegretario di Stato Carcano eccita i commissari per l'accertamento dei redditi per la ricchezza mobile del bilancio 1890-1891, a procedere sollecitamente nell'esame, e pronunciare presto il giudizio sui reclami. Con altra circolare fu disposto che gli agenti delle imposte si rechino alle adunanze delle commissioni mandamentali anche fuori della sede d'ufficio, purchè nei limiti e nelle esigenze degli altri lavori. La circolare dice che le decisioni delle commissioni hanno forza ed autorità di veri arbitrati, ma non menomano il diritto dei contribuenti ed il dovere degli agenti di appellarsi dalle prime decisioni.

La *Repubblique Francaise* afferma essere ormai compiuta la difesa delle Alpi contro l'invasione degli italiani, purchè le fortificazioni sieno presiedute da guarnigioni sufficienti senza arrecare alcun danno all'esercito che dovrà combattere contro la Germania (sic!).

Un delitto per ridere.

In un albergo di Parigi era giunto da pochi giorni uno straniero di modi bizzarri, ed abitava in una camera a primo piano.

In un canto della camera, costui aveva un grosso baule, chiuso con due serrature e suggellato con striscie di tela a ceralacca. Il viaggiatore aveva raccomandato che non si toccasse il baule.

Egli, dunque, era solo e non riceveva nessuno. Tuttavia, dalla sua camera uscivano voci concitate, altercanti, e si distinguevano chiaramente quelle di una donna e di un bambino.

Una di queste ultime sere, si udì più forte che mai la discussione, accompagnata da uno sbattere di mobili e di sedie. I vicini uscirono dalle loro camere, i camerieri si posero ad origliare e si udì un tonfo e delle grida di donna: «Aiuto! assassino! mi ha uccisa! io muoio ».

Gli ascoltanti tentarono di entrare nelle stanze dello straniero. Questi tirò il chiavistello e dichiarò che in casa sua nessuno aveva diritto di disturbarlo.

Allora si andò a chiamare la polizia; la scena in camera continuava più terribile che mai. Le grida feminili erano cessate; si sentivano solo quelle del bambino che supplicava:

— Papà, non mi ammazzare! Perdonami, io non dirò nulla.

Allora, il commissario minacciò di sfondare l'uscio. Lo straniero si decise ad aprire e con gran freddezza ripetè che in casa sua era padrone di fare il suo comodo.

— Pigliate quest'uomo, ordinò il commissario ai suoi.

Ciò fatto, si precipitarono nella camera e trovarono tutto sottosopra. Dal baule usciva una voce soffocata e da dentro si battevano da disperati. Dall'armadio a specchio una voce infantile chiedeva al padre che gli aprisse. Il baule era sempre chiuso e suggellato. I colpi risonavano nell'armadio e nel baule, non si sapeva a quale accorrere prima. Finalmente si decisero per l'armadio.

— Io affogo! io muoio! si gridava dal baule.

Ne fecero saltare il coperchio e vi trovarono un altro baule anch'esso chiuso e suggellato. Il commissario intanto aveva aperto l'armadio e scorse la figura di un piccino di quattro anni: si precipitò sul piccolo martire e lo prese fra le braccia. Il piccino allora disse:

— Grazie, signor commissario! Vi siete preso molta pena per me. Io sono un bambino di cartone e il mio papà è ventriloquo.

Il commissario rise, ma stese processo verbale. Il papà era un ventriloquo che desiderava di avere sollecitamente una scrittura per un caffè concerto ed aveva escogitato questo mezzo per farsi la *reclame*.

Venne pubblicata dal Governo inglese la corrispondenza diplomatica sugli affari di Candia, dal gennaio 1888 al settembre 1889. Crispi propugnò l'armonia fra le grandi potenze.

La diminuzione della razza francese
I rimedi che propone un economista.

Ha prodotto impressione e mena rumore uno studio comparso nell'ultimo fascicolo della *Revue Socialiste*, che tratta della *depopulation en France*, cioè della continua diminuzione della popolazione. Autore dell'articolo è il signor Gustavo Rousnet, il quale per le sue osservazioni ha preso per base il censimento del 1888, il quale mostra che la diminuzione *crescente* del numero delle nascite non si ferma e che la Francia è alla vigilia di *vedere* la cifra delle sue nascite inferiore a quella dei decessi.

«In altri termini, dice il signor Rousnet, la razza francese si spegne, la Francia muore... per mancanza di francesi. Pel corso naturale delle cose, e senza calcolare l'eventualità quasi certa d'un assorbimento della Francia da un popolo più forte, la fine della nostra nazionalità è prossima. Se la diminuzione della nostra natalità persiste — le osservazioni ufficiali fatte dal 1801 al 1888 ci mostrano ch'essa si aggrava d'anno in anno — i nostri pronipoti, quando saranno vecchi, potranno assistere all'agonia naturale della Francia — se pure non sarà stata spenta prima di quell'epoca!»

L'autore mette in raffronto la popolazione delle altre potenze europee con quella della Francia, in differenti periodi storici. Nel 1700 la Francia da sola contava il 38 per cento della popolazione totale delle grandi potenze di Europa. In meno di due secoli, il rapporto tra la popolazione francese e quella delle altre grandi potenze d'Europa è diminuito di due terzi.

Quali sono le cause di tale decrescenza relativa in confronto all'estero? I matrimoni non sono diminuiti e sono anzi proporzionalmente eguali, se non superiori, ai quelli dei paesi vicini. La mortalità presenta cifre normali, anzi occupa un posto inferiore nella scala delle mortalità in Europa. Le nascite invece diminuirono da un secolo in giù, con progressione quasi regolare e costante.

Moreau de Jonnès calcola un milione di nascite annue, sotto il regno di Luigi XVI; da quell'epoca in poi, con una popolazione assoluta superiore, la cifra delle nascite fu quasi sempre inferiore. Il coefficiente delle nascite si ridusse pel quinquennio 1881-85 a 24.6 per mille abitanti. Non basta; i censimenti parziali, posteriori al 1885, mostrano che il coefficiente delle nascite è diminuito ancora negli ultimi tre anni.

Per tal modo la Francia è arrivata al limite temuto, in cui la cifra delle nascite sta per essere inferiore a quella dei decessi.

«Ancora due o tre anni — esclama il signor Rousnet — e l'eccedenza dei decessi suonerà i lugubri rintocchi della razza francese che si spegne!»

L'autore dello studio constata con tristezza che il numero delle nascite in Germania fu superiore della metà, nel 1888, a quello delle nascite francesi. Il coefficiente delle nascite tedesche si

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 36

L'anello d'argento
ROMANZO.

(Versione dal francese, di E. Lestani.)

Era una lettera d'invito indirizzata alla baronessa d'Esperilles al sig Giuliano Degligny. La baronessa pregavalo di passare in casa sua la serata quel giorno stesso.

Lucy, cogli occhi molli e la voce alterata osservò al giovane ch'egli accoglieva con troppa indifferenza l'invito.

Ma non ne vedeva dunque le conseguenze?

Nulla più si opponeva al loro matrimonio, e appena la baronessa fatto avesse la conoscenza del futuro cugino, si poteva disporre per le pubblicazioni.

Giuliano non rispondeva.

Egli vedeva e capiva soltanto che la sua fidanzata non abbandonava affatto i propri disegni; che, pur amandolo (almeno lo credeva), il suo modo d'agire giustificava il sospetto ch'ella volesse ingannarlo; che il cuore di lei era schiavo d'una fantasia troppo eccitata e che, fors'anche dolendosi delle proprie colpe, ella avrebbe seguito fino all'ultimo il fatale cammino da quelle tracciato.

Sicura adesso della preziosa condiscendenza della baronessa, alla quale tanto pe' suoi giusti motivi ci teneva, riparlava di matrimonio mentre da una settimana aveva tutte le apparenze di non pensarci più....

Ad ogni buon fine, egli promise di recarsi quella sera dalla baronessa.

Allora ella tornò a lui sorridendo, rianimata eziandio all'idea della ridicola comunicazione che stava per fargli.

L'aggradimento che la pia baronessa accordava alla peccatrice cugina per il suo matrimonio non era, lo vedemmo, senza condizioni. Ora si trattava della principale: l'apostrofe... l'apostrofe che bisognava acconciare nel cognome *Degligny* dopo la prima lettera. Oh santa baronessa!

Lucy pregò Giuliano di non maravigliarsi se la cara cugina voleva per tal modo *nobilitarli* entrambi. Dal momento che lo esigeva, non conveniva contrariarla. E poi, dopo il matrimonio, con buona pace della baronessa si poteva anche sopprimerla quella ridicola apostrofe.

Giuliano scrollò le spalle e disse che acconsentiva all'apostrofe e magari anche all'accento circonflesso, purchè la si finisse una buona volta con simili buffonate.

E se ne andò lasciandola dispiacente ed allarmata per il suo contegno.

Prima di sera, Giuliano poteva ancora disporre di molte ore; volle impiegarle nella faccenda che il desiderio di Lucy di affrettare il matrimonio rendeva ora più urgente: l'acquisto cioè d'una casa. Intendeva abitarla per un mese, per una settimana, magari per un giorno; ma non voleva ad ogni costo sposarsi negli appartamenti del conte Lallia.

Sembrava che l'idea di abbandonare la ricca dimora non fosse ancora balenata alla signora d'Esperilles. Oh cuore facile agli accordi, disposto sempre all'oblio! Cuore strano e ben corazzato cui nulla sgomentava, cui nulla metteva paura! Lucy avrebbe dunque tollerato si trasformasse in camera nuziale quella ch'era stata testimone de' suoi illeciti amori?...

Questo pensiero orribile aveva fatto impallidire Giuliano la mattina stessa quando, dalla porta socchiusa, aveva spinto lo sguardo in quella stanza.

Degligny si recò da un notaio, si fece indicare una casa da vendere e portossi a visitarla.

La posizione gli piacque: il fabbricato sorgeva lontano dal centro della città in strada quasi deserta. L'abitazione era provvista d'un giardinetto ombreggiato da bellissimi sicomori dalla foglia leggera ed oscura.

Giuliano esitò da prima: pensava di ritornare per visitar quella casa in compagnia di Lucy; ma d'altra parte desiderava farle una sorpresa.

Quale sconvolgimento si manifesterebbe nell'animo di lei quando si facesse a dirle: Cara mia, dobbiamo cambiar dimora?

Tutto bene considerato, decise di acquistarla senz'altro e tornato dal notaio lo pregò di stendere il contratto.

Sbrigata questa faccenda e non volendo recarsi prima di sera dall'amante per far visita in sua compagnia alla baronessa d'Esperilles, si ricordò d'un tratto del suo vecchio amico d'infanzia, il solo che gli fosse rimasto fedele fino al suo incontro con Lucy e poco prima della sua partenza per l'Australia.

Parliamo d'Orazio.

Al pari del conte Lallia, il nome d'Orazio era conosciutissimo in tutti i salotti, in tutti i luoghi di geniale convegno. Lo si vedeva dappertutto e in compagnia di tutti: letterati, scienziati, politici, uomini d'affari e via dicendo.

Apparteneva a quella classe che a Parigi costituisce la pubblica opinione, la quale poi si dirama pel resto del globo, che si trova così governato da una oligarchia di tali che sono lontani le mille miglia dal pensiero di dettar leggi e norme altrui.

Orazio era ricco; d'autunno viaggiava; l'inverno, la primavera e l'estate li passava in città: non si rappresentava un'opera o una commedia cui egli non assistesse.

Così conosceva tutti: nessuno poteva vantarsi d'essersi sottratto all'attività de' suoi occhi che vedevano molto lontano e giusto. Conosceva la signora d'Esperilles e volentieri l'ammirava perchè di pura razza parigina: conosceva del pari il conte Lallia, il che faceva in modo che l'ammirazione sua per la signora non fosse del tutto corretta.

Orazio accolse Giuliano con perfetta cordialità, e lo pregò di raccontargli le sue vicende dal giorno che s'erano perduti di vista. E quando Giuliano gli ebbe tutto narrato, gli strinse fortemente la destra. Quel viaggio in Australia lo seduceva.

Gli chiese poscia a che intendesse ormai applicarsi in Francia e l'altro, guardandolo fiso, rispose che si proponeva semplicemente d'esser felice.

— E cosa intendi tu per queste parole: *esser felice?*

Giuliano gli spiegò come stesse per isposare una donna che amava ancora prima della sua partenza pel nuovo mondo.

Orazio indovinò subito che l'amico stava per contrarre uno di quei matrimoni che un giovane di spirito e pieno d'amor proprio non dovrebbe accettare; indovinò che l'amico s'ingannava, o stava per essere ingannato.

E pure non sapeva chi fosse la promessa sposa. Lui che conosceva ne' più minuti particolari tutte le avventure parigine, di questa non aveva ancora notizia.

Egli è ch'era tornato d'Italia appena il giorno innanzi. Per combinazione a Milano aveva incontrato il conte Lallia che veniva di Francia; ma il conte diffidava d'Orazio come d'uno di quei personaggi pericolosi che volgarmente si chiamano *giornalisti* e a cui gli Stati politici devono qualche volta consegnare il passaporto.

Orazio non aveva per anco riveduto a Parigi anima viva; nulla dunque sapeva, assolutamente nulla della sorprendente fortuna che stava per toccare alla signora d'Esperilles; e faccia a faccia con Giuliano non aveva che un presentimento.

(Continua)

mantiene; quindi tutti i sacrifici che la Francia fa per tener testa al possente nemico saranno vani, se non riesce a far scomparire la sproporzione fra le nascite nei due paesi. La Germania, senza muoversi, non avrebbe che da aspettare tranquillamente, osservando la naturale estinzione della razza francese.

Il signor Rouanet si domanda quali possano essere le cause di tanta rovina. Egli non crede a coloro che incolpano l'esagerato sviluppo delle facoltà cerebrali di scemare le qualità prolifiche della razza. La diminuzione delle nascite dovrebbe in tal caso verificarsi anche in Inghilterra e in Germania, mentre invece ha luogo soltanto in Francia. La razza francese è sana e abbastanza vigorosa; quindi le cause della decrescenza si devono cercare nello stato sociale e nella costituzione economica della nazione: da un lato l'istinto della proprietà, l'amore del dominio; dall'altro i molti pesi imposti al capo di numerosa famiglia, inducono le popolazioni cittadine e rurali alla sterilità volontaria.

Contro questo guaio egli propone che la legge sulle concessioni divida almeno in tre parti eguali ogni eredità; che ciascuna parte sia afferente ad uno dei discendenti diretti e che lo Stato si sostituisca agli eredi diretti che mancano.

Così per esempio un capo di famiglia viene a morire, lasciando tre, quattro, cinque o più figli. L'eredità vien divisa, in tante parti, quanti sono i figli. Se invece lascia meno di tre figli, la successione, vien divisa in tre parti, e lo Stato si sostituisce ai figli che mancano. Dimodochè, se i figli sono due lo Stato piglia un terzo dell'eredità; se il figlio è unico, lo Stato piglia i due terzi e se non ci sono figli, lo Stato piglia tutto.

Ma è poco probabile che il sistema proposto possa ovviare al male lamentato.

Un giornalista

che uccide la moglie e ferisce l'amante.

Roma, 14. Stamane alle 10 è accaduta un'orribile tragedia. Arnoldo Bertini, reporter del *Messaggero*, sospettava da qualche tempo dell'infedeltà della moglie, con un suo amico, Mario Fantozzi, pure redattore del *Messaggero*.

Stamane il Bertini escì come il solito verso le 9 1\|2. Ma di lì a pochi minuti ritornò a casa inaspettato. Entrò nella sala da pranzo, dove trovò insieme alla moglie il Fantozzi.

Allora seguì una scena tremenda. Il Bertini inferocito trasse un revolver e tirò due colpi contro la moglie, uno dei quali la colpì alla bocca, poi le inferse varie ferite con un pugnale triangolare.

La donna morì subito.

Il Bertini tirò poi altri due colpi di revolver contro il Fantozzi il quale cadde ferito gravemente. Non contento di ciò gli diede altre ferite con lo stesso pugnale. Pare che prima della tragedia vi sia stata una colluttazione: infatti, la sala da pranzo presenta i segni di una lotta feroce. La serva, presente alla scena, fuggì inorridita, saltando dalla finestra nel sottostante cortile, e chiamando aiuto.

Intanto sopraggiunsero i vicini, e poco dopo le guardie.

Il Fantozzi fu trasportato moribondo all'ospedale di San Giacomo. Egli è in istato gravissimo, si dispera di salvarlo. Ha riportato quattro ferite, di cui una molto grave prodotta dalla palla di revolver nel quinto spazio intercostale sinistro.

Dopo compiuta la tragedia, il Bertini si recò a raccontare l'accaduto ai colleghi di redazione, indi, accompagnato da Cesana direttore del *Messaggero* si costituì alle autorità.

La moglie del Bertini era cugina del Fantozzi, si chiamava Ersilia Forrelli, aveva vent'anni, ed era piuttosto bella. I coniugi Bertini erano sposi da quattro anni. Avevano due bambini, di cui uno assistette alla tragedia.

Pare sia provata la tresca amorosa e quindi il movente del delitto. Infatti il delegato di questura che fece le prime indagini sequestrò il portafogli del Fantozzi, contenente alcune lettere dell'Ersilia con capelli. Pare che mezzana della tresca fosse la serva.

Il Fantozzi non è maritato, ha la madre vecchia che egli manteneva col suo lavoro. Tanto il Bertini che il Fantozzi erano conosciutissimi nel mondo giornalistico romano, e stimati da tutti.

Roma, 14. I medici disperano di salvare il Fantozzi.

I due poveri bambini, figli del Bertini, vennero raccolti dalla signora Lodi, moglie di uno dei proprietari del *Don Chisciotte*.

Il procuratore del Re ha permesso che il Bertini, prima che fosse rinchiuso definitivamente in carcere, venisse visitato dai colleghi, che gli diedero coraggio, confortandolo a sperare e promettendogli che avrebbero avuto cura dei due fanciulli. Il Bertini li ringraziò commosso e non rifiniva dal raccomandare a tutti le sue creature.

Si recarono a salutarlo anche i suoi bambini, accompagnati dalla signora Lodi.

Quando il Bertini li vide, ne seguì una scena straziantissima.

Egli scoppiò in un dirotto pianto, si prese i due figliuoletti sulle ginocchia e singhiozzando continuava a baciarli e carezzarli convulsivamente. Ci volle assai a calmarlo.

La signora Lodi, quantunque assai commossa, diede prova di una straordinaria forza d'animo.

Più straziante ancora fu la separazione. Il Bertini assolutamente non voleva dividersi dai suoi bimbi — bisognò quasi strapparglieli a viva forza.

Piangendo, ringraziò la signora Lodi dell'amicizia dimostratagli col raccogliere queste infelici creaturine, raccomandandogliele pel tempo che dovrà restare rinchiuso.

Il Bertini crede di non aver ferito che leggermente tanto la moglie che il Fantozzi.

Ad onta però di questa sua credenza, egli è in uno stato di prostrazione e di abbattimento da far pietà.

La difesa del Bertini fu assunta dal collega avvocato Barzilai, redattore della *Tribuna*.

Il nuovo romanzo di Zola.

Quanto prima si pubblicherà un nuovo romanzo di Zola: la *Bete Humaine* che è un seguito della collana dei *Rougon-Macquart*.

Il *Parisis* del *Figaro* (pseudonimo sotto il quale si nasconde il letterato E. Blavet) scrive quanto segue sul nuovo lavoro di Zola:

Il soggetto del romanzo lo si conosce già in seguito alle indiscrezioni dei *reporters*. Essi hanno raccontato il viaggio che Zola fece, or sono alcuni mesi, su di una locomotiva, da Parigi a Nantes. Questo viaggio fu, in qualche modo, il prologo della *Bete Humaine*, che si sviluppa nel mondo delle ferrovie.

Studiando quel mondo colla sua solita attenzione, aiutato dal signor Pol Lefevre, sotto-capo del traffico, e da altri principali impiegati, il maestro potè constatare che «famiglia a tre» formavano il macchinista, il fuochista e la macchina. Spinge Zola a tal punto l'amo e dall'esattezza che aveva a Medan un piccolo modello di locomotiva sul quale controllava i dati fornitigli dai suoi occasionali collaboratori.

Così, la *Bete Humaine* è uno studio curiosissimo, molto minuzioso di tutto quanto costituisce l'organizzazione delle nuove ferrovie, in una serie di quadri largamente schizzati dove si staccano con vigoria: *Un treno in pericolo nella neve, Une scena di Corte d'Assise a Rouen, La stagione dell'Havre*, ecc.

Ma la ferrovia non è l'eroina del libro, non ne è che la decorazione. L'idea filosofica era di opporre alla macchina, cieco strumento di progresso, un uomo in qualche modo primitivo un «uomo delle caverne» avente la terribile smania di uccidere, l'irresistibile attrazione all'assassinio.

È di un fratello di Claudio Lantier dell'*Oeuvre* che si tratta. Gli studi del celebre professore Lombroso non hanno forse dimostrato che fra l'uomo di genio e l'assassino vi sono poche differenze fisiologiche?

Il dramma, nel quale l'autore ci dà un vigoroso schizzo della magistratura imperiale, si svolge alla fine dell'impero — dramma violentissimo — il cui punto di partenza è un assassinio in ferrovia. La vittima è un magistrato, e uno dei personaggi principali è un giudice d'istruzione, che al contrario dei suoi congeneri nei soliti romanzi, segue ostinatamente una falsa pista.

I romanzi russi nei quali l'assassino uccide per *ragionamento*, sembra che abbiano irritato Zola. Egli cerca di dimostrare nella *Bete Humaine* che non si uccide che per furore, per visione rossa. E non nasconde il suo scetticismo verso i giudici d'istruzione.

Questo romanzo, pieno di fatti, doveva dapprima intitolarsi: *Ritorno atavico*.

CRONACA PROVINCIALE

Elezioni amministrative.

MANDAMENTO DI TARCENTO.

Eletti Consiglieri provinciali:
Morgante cav. Alfonso con voti 1810.
Biasutti cav. dott. Pietro 1625.
Facini cac. Ottavio 1258.

Dopo gli eletti:
Vanzetti comm. Vittorio voti 698.
Malisani cav. avv. Giuseppe 529.

—

MANDAMENTO DI TOLMEZZO.

Probabilmente si avranno due rielezioni e due elezioni nuove.

—

MANDAMENTO DI PORDENONE.

Risultato definitivo:
Monti D.r Gustavo con voti 2154.
Marsiglio F. 1992.
Guarnieri D.r V. 1966.
Roviglio D.r D. 1451.
Centazzo E 768. B

Da Pordenone.

Pordenone, 14 novembre.

Splendido il funerale che ebbe luogo sabato in onore della salma dell'egregio Romano De Marco. Numerosa la rappresentanza della magistratura. Maniago volle rendere l'ultimo tributo al suo caro estinto. Il Municipio di Maniago era rappresentato dai signori Adolfo Cozzarini, Beltrame Antonio; la Società operaia dai signori Bortoluzzi Luigi, Bazzani Pietro, Giuseppe Corozzato. Al cimitero diede l'estremo vale il signor Adolfo Cozzarini al ben amato amico da tutti stimato pelle squisite doti ond'era fornito. Alla desolata famiglia riescirà, sebbene lieve, pure di conforto tale spontanea dimostrazione d'affetto. B.

Desiderio.

Palmanova, 14 novembre.

Alcuni cittadini ed impiegati di questa desolata Palmanova esprimono, mezzo del vostro giornale, la preghiera a questa Autorità Civili perchè interpongano i Loro uffici presso il sig. Comandante del nostro Presidio, acciochè (come fanno le Bande militari nelle altre città) faccia suonare la Fanfara dei due Battaglioni di fanteria e alpini, qui distaccati ora che sono riunite in una sola, nei giorni festivi di bel tempo, sulla piazza V. E. dalle 1 alle 2 o dalle 2 alle 3 pom.

Il milite italiano è sempre così cortese, dovunque, che nessun dubbio nutriamo sia l'egregio signor Comandante disposto ad assecondare questo nostro desiderio, massime se le autorità civili ne lo richiedessero

Fuoco in Chiesa.

A Reana il 9 corr. s'incendiò la Sagrestia di quella chiesa. Il fuoco distrusse molti oggetti sacri di valore, e causò un danno di lire 3000 circa.

Ubbriaco che annega.

Stival Luigi, essendo alquanto brillo, non misurò il pericolo a cui andava incontro attraversando il Tagliamento. La sua imprudenza gli costò la vita.

Contravvenzioni.

A Palazzolo, a Latisana, a Martignacco ed in altri Comuni furono dichiarate diverse contravvenzioni ad individui che non si erano curati di mettersi in regola colla legge sui pesi e sulle misure.

La pace è fatta, e va bene!

On. Direzione del Giornale
La «Patria del Friuli.»

I signori Leopoldo Gasparotto e Giacomo Fabio — col consenso mio e di Antonio Liberali — La pregano di pubblicare nel giornale l'unito verbale.

Sacile, 14 novembre 1889.

Obbligatissimo
Dott. *G. B. Cavarzerani.*

—

All'Onorevole Direzione
del Giornale la «Patria del Friuli»
con preghiera per l'inserzione

Sacile, 13 novembre 1889.

I sottoscritti interpostisi spontaneamente per risolvere la vertenza d'onore insorta fra i signori Antonio Liberali e Dott. Gio. Batta Cavarzerani in causa di due comunicati pubblicati nei giornali *Adriatico — Tagliamento* e *Patria del Friuli*, dichiarano sotto la loro personale responsabilità che detta vertenza venne risolta onorevolmente con soddisfazione d'ambe le parti.

Giacomo Fabio
Gasparotto Leopoldo

Il solfato di rame che salva l'uva e non nuoce nè alle persone agli animali.

(Dal *Bollettino dell'Associazione Agraria*).

Preg. Sig. Prof. Viglietto

Ho il piacere di partecipare che l'uva del mio vigneto raggiunse la perfetta maturazione e ciò mercè l'applicazione a tempo del solfato di rame colla calce usato quale rimedio contro la peronospora. La dose precisatami da lei due anni fa, cioè l'1 per cento, trovo essere la migliore e la meno costosa ammontando la spesa ad un franco circa per ettolitro di liquido. Forse ritardando nell'applicarla, ossia aspettando che il parassita faccia la sua comparsa, l'1 per cento di rame e il 2 di calce potrebbero essere insufficienti, ed allora probabilmente miglior effetto si avrebbero usando il doppio.

Il mio vigneto è qualcosa meno di mezzo campo friulano (m. q. 3500) e con tre ettolitri di liquido ho a sufficienza per far la irrorazione due volte. Dico due volte, perchè lo esperimentai quest'anno essendo stata la stagione molto piovosa, sapendo che nel solo agosto si ebbero diciotto giorni in cui molto o poco piovette.

Un mio amico che non volle allontanarsi dal combattere la peronospora colla cuprosolfica la dovette applicare oltre dieci volte con un risultato mediocre. È vero che usando un liquido c'è la spesa della pompa, ma questa, una volta fatta, avendone cura, serve per lungo tempo. Quanti contadini quest'anno ebbero a dirmi che avrebbero speso volentieri 5 lire per ettolitro di vino, se avessero potuto salvar le loro viti cariche d'uva e a metà di agosto prive affatto di foglie.

Da taluno, è vero, si va vociferando che il mangiar uva cosparsa di questa soluzione o bere il vino è nocivo alla salute. Io posso addurre delle prove che ciò è assolutamente falso. Nel 1888 essendo il mio vigneto infetto dalla peronospora, dovetti applicare il 2 per cento di solfato di rame ed il 4 e più di calce e non avendo la pompa aspersi totalmente le viti l'ultimo di luglio, adoperando la granata ed il granatino. Al primo di settembre i miei figli, appassionati per l'uva, ne mangiarono più volte al giorno fino all'epoca della vendemmia e non ebbero a lagnarsi del ben che minimo disturbo. Un pratico signore mi narrava in proposito che per due settimane di seguito volle che un paio di grossi buoi fossero nutriti colla sola erba sfalciata sotto le piante di viti ov'era stata applicata la miscela di rame colla calce e non s'accorse che avessero sofferto. Il vino che ebbi fu bevuto da una sola famiglia ove si consumavano vari litri al giorno e non trovarono che di lodarlo.

A mio debole modo di vedere sarebbe buona cosa nel mese di aprile del venturo anno pubblicare a mo' di circolare la maniera di formare la suddetta soluzione, tanto per prevenire come per curare il parassita e farla inserire sui giornali, onde tutti possano giovarsene e non trovare alcuna scusa non applicandone l'unico rimedio che finora si possa dire contro la terribile peronospora.

Ospedaletto...

A. Martina.

Il convegno dei due Imperatori.

Innsbruk, 14 Francesco Giuseppe giunse qui stamane e rimase alla stazione attendendo l'arrivo dei sovrani tedeschi.

Il treno dei sovrani tedeschi giunse a mezzodì.

Guglielmo, quando il treno entrò in stazione, era in piedi al finestrino del del vagone.

Francesco Giuseppe avanzatosi subito incontro e salì nel vagone. Gli imperatori si abbracciarono nel modo più cordiale. Francesco Giuseppe baciò la mano all'imperatrice.

I due imperatori conferirono nel vagone-salone. L'imperatrice si ritirò lasciandoli soli.

Innspruck, 14. Dopo aver conferito, gl'imperatori e l'imperatrice recaronsi a colazione servita nel vagone restaurant del treno.

Francesco Giuseppe diede il braccio all'imperatrice. A colazione oltre i sovrani assistevano Paar aiutante di campo dell'imperatore d'Austria, e Reuss; i personaggi del seguito fecero colazione in altro compartimento. La musica militare suonò durante la colazione.

Il treno acclamato dalla folla ripartì alle 12 25 pom.

Francesco Giuseppe accompagnò i sovrani fino a Rosentheim.

Rosentheim, 14. Guglielmo e Francesco Giuseppe giunsero alle 3 30. Congedaronsi molto cordialmente e ripartirono alle 3 50.

Monaco, 14. I Sovrani di Germania sono giunti alle 4 55.

Il reggente in uniforme d'artiglieria prussiana salutò l'Imperatore nel vagone, abbracciandolo cordialmente. Ossequiò l'Imperatrice trattenendosi 12 minuti.

Dopo un congedo cordialissimo il treno imperiale ripartì alle 5.10.

Il Principe Enrico è arrivato. Lo ricevettero gli arciduchi Leopoldo, Carlo, Stefano, gli ammiragli e le autorità. — La musica della marina intuonò l'Inno prussiano, una compagnia di fanteria rese gli onori.

Il Principe assistette stasera al pranzo di famiglia presso l'arciduca Leopoldo.

CRONACA CITTAD[INA]

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tec[nico]

Giovedì 14-11 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	764.2	763.0	763.8
Umidità relativa	72	67	71
Stato del cielo	copert.	se. ano	sereno
Acqua cadente, M M	—	—	—
Vento { direzione	—	—	—
Vento { velocità chil.	0	0	0
Termom. centigrado	3.7	8.8	5.5

Temperatura massima 12.0 | Temp. minima all'aperto —1[...]
» minima + 0.4

Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteoric[o]

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 14 Novem[bre]

Tempo probabile.
Cielo sereno — bassa temperatura — [...]

Corse Velocipedistiche

Come dal programma pubblicat[o ... Do]menica 17, avranno luogo sulla [...] di Vat le corse Velocipedistiche in[...] dal Veloce-Club Udine d'accordo [...] Società Pubblici Spettacoli.

Ci viene riferito che molti Cor[...] dei primarj fecero pervenire l'iscriz[ione] cosichè avremo un bel numero d[i ve]locipedisti appartenenti alle vari[e So]cietà Italiane ed Estere.

È quindi assicurata una num[erosa] sfilata, la quale, per deliberato d[el] C. U. farà partenza alle ore 1 1\|2 [...] di Domenica dalla Sede Sociale [...] Gorghi alla Pista di Vat; percorr[endo] le vie — della Posta — Daniele M[anin] — Giardino Pubblico — Via Gemo[na] Chiavris — Vat.

Aggiungiamo che per quel gior[no] sarà un apposito Servizio di Ve[...] dalla Porta Gemona per comodo [dei] Signori e Signore che trovasser[o la] passeggiata troppo lunga.

Così stando le cose, e assicurati [...] del bel tempo, possiamo prevede[re un] concorso numeroso di spettatori [che] senza dubbio gradiranno il geniale [spet]tacolo.

Società di ginnastica.

Ieri sera, alle 8, nella Palestra so[...] si svolse il programma della squ[adra] di ginnasti da inviarsi al Concorso [Na]zionale di ginnastica in Roma. Vi [as]sistevano il Sindaco conte de P[...] qualche assessore municipale, vari [uf]ficiali e parecchi altri invitati.

Il programma degli esercizi v[enne] eseguito mirabilmente e non possi[amo] che rallegrarci coi ginnasti della squ[adra] augurando loro vengano compensat[i con] uno dei migliori premi.

Terminati gli esercizi, il sindaco str[inse] la mano a tutti i componenti la sq[ua]dra e mentre si congratulò con ogn[uno] di essi fece voti che la bandiera [del] Friuli sia bene rappresentata.

I nomi dei sette ginnasti sono i [se]guenti: Cremese Luigi, Dal Dan A[nto]nio, Mucelli Carlo, Mulinaris France[sco,] Rossini Carlo, Santi Ernesto, Ta[...] Ferruccio.

«In Alto!»

È questo il titolo di una pubb[lica]zione periodica che intende iniziare [col] primo del prossimo gennaio la Soc[ietà] Alpina Friulana. Uscirà il primo [dei] mesi di gennaio, di marzo, di ma[ggio,] di luglio, di settembre e di novemb[re.]

Il presidente ha diramato ai soci [una] circolare, per raccomandare il nu[ovo] periodico — avente lo scopo di co[no]scere e farsi conoscere; — e la ci[rco]lare chiude con le testuali: «Se v[iva]mente ed efficacemente aiutato dai [soci] tutti, al nuovo giornale non sarà [per] far difetto, lo speriamo, la fortuna. [...]tamente, più agile e più spedito [della] vecchia *Cronaca*, meglio di essa p[otrà] servire a raggiungere i fini, ai q[uali] mira la istituzione nostra, sulla [cui] bandiera sta sempre quel fatidico la[...] che gli volemmo stampato in testa q[ual] motto significativo e quale solenne [au]gurio.»

Noi condividiamo la speranza in [que]ste parole espressa; e ce ne affid[a l'] operosità fin qui dimostrata dalla [be]nemerita Società Alpina Friulana.

Teatro Minerva.

L'esecuzione del *Fra Diavolo* va s[em]pre meglio. —

Applausi anche ieri sera alle signor[e] Bosi Maria, Toscai Bettina, ed ai [si]gnori Bonza Giovanni, Argenti Gust[avo,] Barberis Tommaso, Scolari Giova[nni,] Boalino Angelo ed al bravo mae[stro] Ignazio Mastrilli.

Diminuiti i prezzi d'ingresso e [con] una buona interpretazione, speriamo [di] vedere nelle venture serate ben popo[lata] la sala del Minerva. —

Questa sera riposo.

Domani e domenica *Fra Diavolo.*

Per la scuola di panierai

Pendono ancora pratiche, ma s[...] bene avviate, per annettere al labo[ra]torio della *Società friulana per l'in[du]stria dei vimini* una scuola di panie[rai.] Il Ministero è molto propenso a que[sta] istituzione.

Non mancheremo di ragguagliar[ne i] lettori.

Società operaia.

Ieri il Consiglio di questa società tenne seduta straordinaria, per deliberare intorno ad un investimento di capitali. Fu deliberato l'acquisto di quaranta obbligazioni del nuovo prestito ferroviario garantito dallo Stato, da L. 500 l'una; e di effettuare il primo versamento prescritto.

—

Per quanto sappiamo, le domande per sussidi continui presentate quest'anno sommano a quattordici. Di queste, due non sarebbero, ci si dice, suffragate dalle prescrizioni statutarie, provenendo da soci appartenenti a la sezione vecchi Per altre quattro ci sarebbero motivi di ripulsa; tanto che le domande che verrebbero appoggiate si riducono a otto.

Facciamo seguire, a questa notizia, un prospetto riepilogo dei sussidi o pensioni accordate a tutto il 1889:

Anni	Previsioni Bardusco	Previsioni Gennari	Risultati effettivi
1882	4	6	3
1883	9	7	6
1884	16	10	8
1885	21	11	12
1886	28	14	16
1887	33	19	20
1888	43	25	27
1889	49	29	33
Totale N.	203	121	125

Ne viene il risultato complessivo a tutto 1889:

secondo le prev. Bardusco annualità n. 203
» » Gennari » 121
ed il risultato effettivo fu di » 125

a diffalco delle quali si dovrebbero imputare le ratine dei sussidiati che in causa di morte usufruiscono solo in parte della annualità normale.

—

Poichè siamo a parlare della Società operaia, ricordiamo che domenica ha luogo l'assemblea generale dei soci.

Corte d'Assise.

Trentasei anni di condanna!

Finalmente, jeri terminò il processo a carico del Fedele Giov. Battista e dei Corrubolo Antonio e Pietro, padre e figlio, di Corno di Rosazzo, imputati di estorsione, incendio colposo e danneggiamenti volontari — tutti; e di furto qualificato, in aggiunta, il primo.

Il verdetto dei giurati fu affermativo su tutte le imputazioni; Le circostanze attenuanti furono accordate ai Corrubolo, negate al Fedele.

In seguito a questo verdetto, il Fedele venne condannato a dodici anni di lavori forzati; i due Corrubolo a dodici anni di reclusione.

Tanto il Corrubolo padre che il figlio — ma specialmente il padre — con grida e con pianti si protestavano innocenti prima del verdetto e dopo, mentre la Corte stava raccolta per formulare la propria sentenza; ed anzi il Corrubolo padre fu dovuto allontanare dall'aula.

Il Fedele, al Pietro Corrubolo che continuava ne' suoi lamenti, disse:

— Eh! ce ustu, cumò, vèi e favelà di nocenze?

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Esportazione dei vini. La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene il R. Decreto 8 novembre, il quale revoca le precedenti disposizioni riguardanti la determinazione della ricchezza alcoolica naturale dei vini destinati all'esportazione, per rimborso delle tasse sugli spiriti.

Agli effetti del detto rimborso, la ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani, da servire di base alla determinazione della quantità di spirito aggiunto ai vini che vengono esportati, è stabilita in gradi quindici dell'alcoolometro centesimale.

Per i vini impiegati nella produzione del vermouth, la ricchezza alcoolica naturale presunta è mantenuta in otto gradi.

Smarrimento.

Jeri, percorrendo lo stradale Palma-Udine, è stata perduta una cassa contenente vestiti ed altri oggetti femminili.

L'onesta persona che l'avesse trovata, portandola alla Redazione di questo Giornale, riceverà una generosa mancia.

Industrie goriziane.

Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di un importante contratto per somministrazione di carta all'Egitto ed alla Bulgaria da parte della Ditta proprietaria la Cartiera di Piedimonte; e che il Molino meccanico di Strazig fa ora delle importanti spedizioni di farina N. 0, e precisamente spedizioni di mila tonnellate alla volta, oltre Trieste per Liverpool. Un invio ebbe luogo il mese scorso ed uno avrà luogo nel corrente.

Notiamo, per esempio degno di essere imitato dai nostri industriali che dovrebbero procurarsi nuovi sfoghi ai loro prodotti.

Dispacci particolari.

PARIGI 15 — Chiusa Rendita Italiana 94.16

VIENNA, 15 — Rendita Austriaca in carta 85.35 Id. Aust. in argento 85.65 Id. Aust. in oro 108.70 id. Londra 11,91 Napoleoni 9 48 1/2

MILANO, 15 — Rendita Italiana 95.35 id serali 95.30 Napoleoni 20.17 **Marchi** 124.40.

REVÊRIE.

« O Salce! Salce! Salce!
. . . . Il salce funebre
Sarà la mia ghirlanda »
(Otello, Atto IV.o, Scena I. Boito)

Quattro volte mi sognai
Di foreste imbalsamate,
E alla quinta un via vai
Di donzelle inghirlandate.
Rincorrean folli e beate
Carezzando l'erba in fior;
Si strignean tutte stipate
Emettendo raggi d'or.
Ma nessuna delle belle
Richiamava il garzoncel:
Tutte dure, tutte felle
Sghignazzavan vòlte al ciel.
Ed il ciel tutto nimboso
Di tempeste e di balen,
Borbottava sì ringhioso
Da squarciare loro il sen..
Pallidette quali viole
Ricorreano alla pietà;
Ma il fulgòr, sì come suole,
Scende in mezzo, e le disfà.
« Ahi, le vaghe fantasie
Dal mio spirito esulàr;
E il torrente di memoria
Odo fúnebre mugghiar. »
« Niun fantasima di luce
Cala omai nel chiuso cor:
Ma lo rompe a falda a falda
Il corruccio ed il dolor. »

Udine, novembre 1889.

ANTONIO FRANCESCHI.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 45. *Grani.* Martedì. Tutto ebbe esito nella seguente misura: Ettolitri 851 di granoturo, 25 di segala, 9 di lupini e 4 di fagiuoli. Castagne quintali 85 10.

Giovedì. Quantunque durante la notte fosse caduta continuamente la pioggia, pure il mercato venne fornito con 1089 ettolitri di cereali così divisi: 39 di frumento, 987 di granoturco, 30 di sorgorosso, 29 di lupini, 4 di fagiuoli. Castagne quintali 68 87. Esito completo.

Sabato. Si contarono sulla piazza circa 1410 ettolitri di grani, dei quali si smerciarono: 40 di frumento, 1063 di granoturco, 5 di segala, 30 di sorgorosso, 2 di fagiuoli. Castagne 160 43 quintali.

Rialzarono: il frumento cent. 28, il granoturco cent. 47, il sorgorosso centesimi 4, le castagne cent. 72 Ribassò la segala cent. 9

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 12.75, segala da 10.15 a 10.20, fagiuoli di pianura a 10, lupini a 3 75, castagne da 11 a 16.

Giovedì. Frumento da lire 16 80 a 17.25, granoturco da 10 a 11 25, sorgorosso a 6 25, fagiuoli alpigiani da 17.47 a 19.85, fagiuoli di pianura a 8 80, lupini a 5 80, castagne da 10 a 18

Sabato. Frumento da lire 17 a 17 55 granoturco da 10.60 a 10.25, sorgorosso da 5 75 a 6 25, castagne da 11 a 17.

Mercato dei lanuti e dei suini.

7. V'erano approssimativamente:

25 castrati, 30 pecore, 7 arieti. Andarono venduti:

8 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 17 da macello da lire 1.10 a 1.18 al chilog. a p. m.; 14 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 16 per macello da lire 1 a 1 05 al chilog. a p. m.; 4 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 3 per macello da lire 1.05 a 1.12 al chilog. a p. m.

Causa la pioggia fu assai limitata la concorrenza.

130 suini, venduti 15 per macello da lire 90 a lire 112 al quintale del peso di quintali 1 a 1.80.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo	al chilog.	L.	1.60
» » »	»	»	1.50
» » secondo	»	»	1.40
» » »	»	»	1.30
» » terzo	»	»	1.20
» » »	»	»	1.—
2.a qualità, taglio primo	al chilog.	L.	1.50
» » »	»	»	1.40
» » »	»	»	1.30
» » secondo	»	»	1.20
» » »	»	»	1.10
» » terzo	»	»	1.—
» » »	»	»	0.80

Bovini.

Udine, 14 novembre 1889.

Mercati discretamente affollati ma non si riscontra più però quella febbre di domande che dominava nelle ottave precedenti

Non si può dire per questo che i prezzi abbiano ribassato, ma si può facilmente supporre dal resto che ciò non tarderà a divenire se più nel prossimo mercato di S. Caterina i compratori non dovessero affluire numerosissimi.

Ecco come vennero quotati al quintale a peso morto, gli animali macellati nella precedente settimana.

Bovi di I.a qualità	da l. 128	a 135
Vacche »	» 115	» 118
Vitelli d'oltre 1 anno	» 105	» 112
» da latte	» 95	» 100

Mercato della seta.

Milano, 11 novembre.

La settimana esordì con una domanda discretamente estesa anche nei lavorati, ma per questi ricercasi di preferenza le qualità secondarie per risparmio di prezzo; per parziali incontri citansi vendite di greggie sublimissime 9,10 da l. 56 a 57; organzini 18 20 belli correnti a 60 e buoni correnti 20 24 e 22 26 da 56 a 57.

Cotoni.

Liverpool, 11 novembre.

Mercato fermo.

Vendite della giornata 12,000 balle.

I cotoni pronti apparsero fermi ai prezzi correnti.

Middling americani 5 3/4

Good Oomra 4 11/16.

Cotoni a consegna sostenuti a prezzi ribassati di 1/64 di den.

Liverpool, 9 novembre.

Il mercato dei cotoni pronti chiuse colla situazione dell'apertura e colle previste vendite di 12,000 balle.

Middling americani 5 3/4.

Good Oomra 4 11/16.

I cotoni a consegna chiusero sostenuti.

Nuova York, 9 novembre.

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 43,000.

Middling Upland pronto cent. 10 1/4.

I cotoni futuri chiusero assai sostenuti, ma col Middling in ribasso da 0.02 a 0.04 di cent.

Middling Upland consegna in dicembre cent. 10,13; id. in aprile, 10,38

Vendite di cotoni futuri, balle 74 000.

Foraggi.

Nell'ottava precedente, sebbene il tempo sia stato bello, non vi fu grande quantità di foraggi, però molto più dei mercati precedenti.

I prezzi rimasero invariati e si quotarono come segue per ogni quintale schiavo di dazio:

Fieni di I.a qual.	da L. 3.25	a L. 4.—
» della bassa	» 2 30	» 3 10
Paglia	» 2 70	» 3.—
Erba Spagna	» 3.20	» 4 —

Vini.

In ottima vista si mantengono sempre i vini di tutte le qualità persino il genere americano che negli anni scorsi nessuno voleva acquistare.

I prezzi sono sostenuti da l. 65 a 85 per le qualità fine, da l. 45 a 66 per quelle medie e da l. 28 a 35 per quelle basse, per ogni ettolitro.

Mercato granario.

Granoturco vecchio	da l. 12 50	a 12.75
» nuovo	» 9.50	» 10 75
Giallone vecchio	» 11.—	» 11 25
» nuovo	» 12 75	» 13.—
Segala	» 10 75	» 11.—
Frumento	» 16 75	» 18.—
Sorgorosso	» —.—	» —.—
Castagne al quintale	» —.—	» —.—
Marroni	» —.—	» —.—

Pubblicazioni utili.

La piccola fisica sperimentale, spiegata al popolo ed ai giovanetti da P. Fornari, Milano 1889, Ditta Giacomo Agnelli. — Un volume in 16, illustrato da 105 figure; 5.a edizione: L. 1.

Al riaprirsi delle scuole siamo lieti di annunziare una novità, che sarà giustamente apprezzata dai signori Maestri. È uscita la 5.a edizione della *Piccola fisica sperimentale* di P. Fornari. L'essere alla 5.a edizione è già tale elogio che dovrebbe bastare; ma non vogliamo lasciare di far noto, come confrontata questa edizione con la precedente, è migliorata di molto sotto ogni aspetto. Che il prof. Fornari sia quell'instancabile, diligente e incontentabile autore che rifà quasi le sue molte opere didattiche, sì che sono nuove ad ogni edizione, si sa; ma a questa della *Piccola fisica*, s'è aggiunto un intero capo sulla *Meccanica*, parte importantissima della Fisica e che era desiderata. Nessuna novità poi nel campo nostro v'è dimenticata; l'esposizione v'è chiarissima, veramente popolare, numerosissime belle figure, anche delle novità (telefono, microforo, fonografo, ecc.) aiutano mirabilmente la spiegazione. Una lode ben meritata va data anche alla Tipografia Agnelli, che ne ha fatta quest'edizione molto elegante, fin civettuola, con frontispizio a colori e copertina illustrata da un disegno che coi ritratti dei sommi corifei della scienza, Galilei e Volta, espone un insieme artistico di moltissime macchine.

—

Primi elementi di sapere e *Appunti per uno scolaro*, sono due volumetti di circa 80 pagine di Carlo Rugarli, pubblicati dalla Ditta Agnelli di Milano; son fatti con cura, sia dal lato letterario che dal lato tipografico.

Nei *Primi elementi di sapere* sono date le necessarie cognizioni di scienze naturali, storia e geografia per le scuole popolari.

Appunti per uno scolaro, invece, è un trattatello che svolge gradatamente e completamente i recenti programmi per l'insegnamento oggettivo — tanto raccomandato dai pedagogisti moderni — per la storia e geografia nella classe III elementare.

Noi raccomandiamo questi libretti perchè hanno il pregio di diminuire la ben giustamente lamentata spesa dei libri di testo, riunendo essi, in poche pagine, tre materie, pei quali occorrerebbero tre libri, con una spesa certamente doppia, poichè il libro del Rugarli non costa che 60 cent.

Inoltre, in questi libri non vi sono inutili disgressioni, ma le cognizioni vi sono date chiaramente e semplicemente come si conviene al popolo ed ai fanciulli.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tangeri, 14. Notizia dell'*Havas*. — L'interprete della Legazione italiana Gentile, entrò con violenza in Casablanca nella casa di un suddito inglese, ed issò ivi la bandiera italiana. La colonia inglese e l'inviato inglese sono per ciò irritatissimi.

Contro un arcivescovo.

Bari, 13. Si è distribuito un violentissimo stampato contro l'arcivescovo Mazzella. Il *conflitto* ecclesiastico è entrato in uno stadio acuto, essendosi il Capitolo Palatino rifiutato di celebrare nella basilica di San Nicola il triduo espiatorio contro Giordano Bruno. L'arcivescovo Mazzella pretese che il Capitolo intero si recasse all'Arcivescovado per umiliare le sue scuse; il Capitolo si rifiutò; allora l'arcivescovo sospese dalla confessione i canonici palatini. Questi dichiarano di dipendere unicamente dal Re e si ribellarono apertamente alla Curia.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeug — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.40 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 ant.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.10 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 p.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.50 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.57 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.56 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.14 pom.	» 4.36 pom.	omnibus	» 4.59 pom.
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	» 7.35 pom.		» 8.01 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.45 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 pom.	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom.
» 5.20 pom.	omnibus	» 7.16 pom.	» 4.23 pom.	misto	» 6.31 pom.

della Tramvia a Vapore UDINE — S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine Ferr.
ore 5.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferr.) ore 7.30 ant.	» 9.43 »	» 7.21 »	» 9.22 »
» 1.— pom.	» 3.— pom.	» 1.— »	» 3.— pom.
» 5.55 »	» 7.57 »	» 6.— »	» 8.— »

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.23 ant.	a Porta Gemona	ore 9.41 ant.
» »	» 3.20 pom.	» Villalta	» 3.33 pom.
» »	» 8.02 »	» Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla Ferrovia	» 12.56 »
» Villalta	» 5.06 »	» »	» 6.19 »
» Gemona	» 7.15 »	» »	» 7.33 ant.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.